

SABATO A MILANO

## Il coreografo Volpini: «La mia danza si rispecchia in Mozart»

Debutta "Il giardino degli amanti", con Bolle protagonista: «Le sue musiche hanno lo stesso colore delle mie creazioni»

W. EDWIN ROSASCO

È UN MOMENTO MAGICO per Massimiliano Volpini: sabato la prima assoluta del suo nuovo balletto, "Il giardino degli amanti" al Teatro alla Scala, protagonista Roberto Bolle, con solisti e corpo di ballo scaglieri; il 19, al Piccolo Regio di Torino, "Pirandello Suite", un'altra sua nuova creazione. Coreografo versatile, di formazione classica, ma apertissimo alla diversificazione contemporanea dei linguaggi, Volpini ha costruito il suo "Giardino degli amanti" sulle musiche di Mozart, popolandolo di personaggi tratti dalle sue opere. «Le

sue musiche sono perfette per le mie coreografie» dice «c'è una corrispondenza nella dinamica, nella fluidità, nella ricerca del piccolo dettaglio. Il "colore" della musica di Mozart funziona con il "colore" delle mie coreografie. Ho cercato però di rispettare sempre le musiche, scelte comunque anche in base a una drammaturgia».

Nel giardino di una villa settecentesca, un uomo e una donna di oggi si perdono in un labirinto e si imbattono nei personaggi delle opere mozartiane, immergendosi in pieno Settecento e ritornando alla fine alla realtà, incerti se tutto



Un momento delle prove in costume

FOTO BRESCIA E AMISANO

sia stato verità o sogno. «Un luogo magico, fuori dal tempo, in cui i personaggi sono definiti, le storie accennate in un percorso a più facce, con una parte moderna, senza scarpet-

te da punta, che compaiono nella parte "settecentesca"».

Volpini per molti anni ha fatto parte del Corpo di Ballo scaglieri, da cui è poi uscito per dedicarsi alla coreografia. Dif-

ficoltà a coreografare con gli antichi colleghi? «No, è stato tutto molto semplice, anche perché nell'ultimo periodo in Scala ero spesso fuori per coreografie. C'era con i meno giovani un'amicizia antica e non ho dovuto cercare di impormi, già mi riconoscevano come coreografo». Anche con Bolle il rapporto è di lunga data, rafforzato dalle coreografie con cui Volpini ha contribuito al successo dei suoi spettacoli negli ultimi anni. «La coreografia del "Giardino" è stata pensata su di lui, ma anche su tutti gli altri, anche i comprimari, di ognuno conoscevo già il tipo di movimento e con tutti si è cre-

ato in sala un rapporto molto armonico». «Negli anni trascorsi come ballerino in Scala continua «ho danzato in tante coreografie, anche contemporanee, il mio stesso linguaggio può essere più "contemporaneo". La produzione per Torino è più piccola e con ballerini di diverso tipo». Saranno quaranta, invece, i ballerini nello spettacolo alla Scala, con composizioni cameristiche di Mozart eseguite da sette musicisti, tutti "prime parti" dell'Orchestra del Teatro alla Scala. Due creazioni diverse, due difficili impegni, una nuova certezza: «Ho scoperto che sotto pressione l'ispirazione aumenta!».